

Gazzetta del Sud 17 Giugno 2020

Polistena stremata da 'ndrine e usurai

Reggio Calabria. Finivano nel baratro per aver chiesto soldi a prestito sperando di salvare le proprie aziende o attività commerciali in crisi di liquidità. A Polistena, nel cuore della Piana, sono stati tanti gli esercenti a finire stritolati, economicamente e mentalmente, da un cartello di usurai che imperava perchè medesimo volto delle 'ndrine locali. I “Longo-Versace”.

I cassieri della cosca erano sempre pronti a finanziare negozi ed imprese con i conti in rosso, sborsando pacchi di euro in contanti, dai 13 ai 50 mila euro, ben sapendo che i soldi li avrebbero avuti indietro guadagnandoci cifre da capogiro per la mannaia di interessi stratosferici, puntualmente superiori al 200% e in un caso limite fino al 1000%. Così esercenti e imprenditori non solo non rialzavano più la testa, ma finivano per svendere la propria attività ai prestanome del clan.

Da ieri Polistena non è più soggiogata all'arroganza delle cosche. In 22, capi, gregari ed esattori, sono stati arrestati (3 ai domiciliari) da Carabinieri e Guardia di Finanza che hanno operato sotto le direttive della Procura antimafia di Reggio. Il quadro d'accusa dell'operazione “Libera Fortezza”, seppure a vario titolo, contempla i reati di associazione mafiosa, usura, estorsione, riciclaggio, esercizio attività finanziaria abusiva, detenzione illegali di armi, tutti aggravati dalla finalità e dal metodo mafioso.

Per anni (indagine avviata nel 2014) Polistena è rimasta sotto scacco. Senza via d'uscita. I prestiti a tasso da usuraio venivano concessi ed era una pratica diffusa nell'attualità dei giorni nostri, come conferma il ritrovamento nelle abitazioni degli indagati, rivoltate all'alba di ieri come un calzino, di pizzini, appunti manoscritti e assegni in bianco (che il richiedente consegnava al momento del prestito come garanzia, e senza intestatario così da poter essere incassato eludendo controlli e tracciamenti) con tranche di debito da onorare anche ad agosto 2020.

Polistena ha trovato la forza di ribellarsi dopo anni di sottomissione. Dopo il primo commerciante, che agli investigatori dell'Arma ha confidato di essere finito nelle mani degli strozzini delle cosche, si sono aggiunti altre 12 vittime. «Ed altri ancora speriamo che trovino forza e coraggio di denunciare, capendo che gli è conviene e convivendoci che è l'unica strada per liberarsi dal giogo mafioso» hanno commentato il procuratore Giovanni Bombardieri e i suoi collaboratori. La denuncia ha innescato l'indagine, scoprendo le imposizioni delle nuove generazioni dei “Longo-Versace”. Misure cautelari e patrimoniali con l'ordinanza firmata ieri dal Gip di Reggio, Caterina Catalano: Carabinieri e Fiamme Gialle hanno messo sotto chiave beni per 5 milioni di euro costituito da compendi aziendali di 9 imprese e società, 45 unità immobiliari, beni mobili e disponibilità finanziarie riconducibili agli indagati; e disponendo il sequestro preventivo, fino a circa 144.000 euro, pari all'importo degli interessi usurari corrisposti dalle vittime, su ulteriori disponibilità finanziarie, beni mobili e immobili intestati agli indagati.

Un'operazione salutata con soddisfazione dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e dal presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra.

Timori per il post emergenza sanitaria Reggio Calabria

Stremati, asfissati, stritolati. A Polistena non solo commercianti e imprenditori erano stati imprigionati dalle 'ndrine locali, sempre pronte a ridare ossigeno alle casse aziendali elargendo prestiti che andavano restituiti con tassi da capogiro, ma anche liberi cittadini che non riuscivano a fronteggiare la perenne crisi economica calabrese o giovani che osavano aprire un bar a pochi passi da un concorrente “intoccabile”. In tanti sono finiti nelle grinfie degli emissari dei “Longo-Versace” sprofondando in un calvario esistenziale: qualcuno ha anche tentato di togliersi la vita, altri in ospedale con la testa in tilt. A fornire un quadro inquietante della vita sociale di Polistena è stato il procuratore di Reggio, Giovanni Bombardieri: «Questa indagine ci restituisce la fotografia di una comunità la cui vita economica e finanziaria era controllata da un gruppo di 'ndrangheta che attraverso pressioni, intimidazioni e minacce condizionava la vita. In alcuni casi le vittime si erano rivolte a medici per lo stato di prostrazione fisica e psicologica in cui erano ridotte».

A Polistena in 13 hanno detto “basta”, hanno sfoderato coraggio e si sono affidati allo Stato. Denunciando. Che vada intrapresa la strada della legalità lo ripetono tutti in conferenza stampa. L'aggiunto Gaetano Calogero Paci, il comandante provinciale dei carabinieri, Giuseppe Battaglia, il colonnello delle Fiamme Gialle, Marco Marricchi, che hanno approfondito i temi d'accusa dell'operazione “Libera Fortezza”. Ribadendo all'unisono: «A dare il via all'indagine la confidenza di un imprenditore-vittima, che un passo alla volta ci ha spiegato cosa stesse succedendo. Complessivamente abbiamo registrato la denuncia di 13 persone, che sono riuscite a liberarsi della paura e denunciare il dramma personale che stavano vivendo subendo pressioni psicologiche e fisiche per la restituzione di quanto erogato con tassi altissimi». Ventidue arresti eseguiti ieri, una cittadina che potrebbe e dovrebbe respirare, anche se gli scenari sociali-economici futuri di una realtà depressa come la provincia di Reggio mettono in allarme gli inquirenti. A partire dallo stesso procuratore di Reggio: «Quella dei prestiti a usura è una situazione che rischia di riproporsi nei prossimi mesi in ragione della crisi economica che nasce dalla situazione di crisi sanitaria». Un grido allarme che non può restare inascoltato.

Francesco Tiziano

I provvedimenti

Misure cautelari in carcere

AUDDINO Nicola,, nato il 10.11.1973, di Polistena;

CIRCOSTA Claudio, nato il 21.02.1985, di Polistena;

CIRCOSTA Francesco, nato il 26.09.1979, di Polistena;

GIARDINO Domenico, nato il 23.11.1966, di Polistena;

IANNIZZI Salvatore, nato il 13.09.1969, di Cinquefrondi;

IANNIZZI Serafino, nato il 20.08.1975, di Cinquefrondi;

IERACE Fabio, nato il 03.05.1968, di Polistena;

LAMANNA Diego, nato il 16.01.1979, di Polistena;

LONGO Francesco, nato il 05.07.1968, di Polistena;
LONGORDO Cesare, nato il 22.06.1966, di Polistena;
POLITANÒ Vincenzo, nato il 28.01.1971, di Polistena;
PRONESTÌ Maria, nata il 10.07.1976, di Galatro;
RACO Antonio, nato il 05.06.1983, di Polistena;
RAO Vincenzo, nato il 20.08.1975, di Polistena;
SPOSATO Francesco Domenico, nato il 01.01.1971, di Taurianova;
SPOSATO Giovanni, nato l'11.03.1968, di Taurianova;
VALERIOTI Andrea, nato il 24.02.1982, di Polistena;
VERSACE Luigi, nato il 15.06.1982, di Cinquefrondi;
ZERBI Antonio, nato il 19.10.1959, di Polistena.

Misure cautelari ai domiciliari

IAROPOLI Agostino Alessandro, nato il 08.10.1975, di Polistena;
LONGO Rocco, nato il 28.09.1993, di Polistena;
TIBULLO Mariaconcetta, nata il 07.12.1983, di Polistena;

Indagati

FUSCO Francesco, nato l'11.05.1979, di Polistena
VALERIOTI Maria, nata il 26.09.1943, di Polistena.

Sequestrate 9 imprese

- impresa individuale “Digiauto di Lamanna Diego”, Polistena;
- società “Beauty Dagge s.r.l.”, Polistena;
- società “Digi Motors S.r.l.s.”, Piacenza;
- impresa individuale di “Candiloro Erminia”, Polistena;
- impresa individuale “Circosta Market di Circosta Claudio”, Polistena;
- società “Edil Sud S.a.s. di Ierace Fabio & C.”, Polistena;
- impresa individuale “Sposato Giovanni”, Taurianova;
- società “Impresa Edile Sposato Giovanni S.r.l. a socio unico”, Taurianova;
- impresa individuale “Edil Costruzioni di Sposato Francesco Domenico”, Taurianova.